

Fr. Daniele

NATALE:

IL FRATE CHE DAVA CORAGGIO

A 23 anni dalla sua morte ricordato il discepolo di Padre Pio di cui è in corso la Causa di Beatificazione

di FRANCESCO BOSCO

Nel 23esimo anniversario della morte del servo di Dio fr. Daniele Natale, il 6 luglio 2017, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie si è celebrata una santa Messa in memoria del frate cappuccino che per diversi anni è stato assistente di san Pio da Pietrelcina. Le sue spoglie

mortali, traslate il 10 ottobre del 2015 presso lo stesso Santuario, riposano nella prima navata laterale a destra. La sua testimonianza di uomo di pace, uomo dell'accoglienza e del sorriso, anche quando era chiamato a vivere la sofferenza, tratteggia il profilo di un vero testimone e discepolo di Padre Pio. L'Eucaristia è stata presieduta da fr. Mariano Di Vito, vice postulatore della Causa di beatificazione, che salutando i fedeli ha

subito esternato la sua emozione: «Siamo fiduciosi, attendiamo con obbedienza la decisione della Chiesa alla quale spetta di dichiarare la santità ufficiale riconosciuta delle virtù degli uomini e delle donne che sono in cammino per la beatificazione e canonizzazione». Uomini e donne che non sono altro che la Parola di Dio scritta nella vita quotidiana. «La Parola del Signore testimoniata e incarnata nell'esperienza più varia: dal-



la vita religiosa, alla vita presbiterale, dal matrimonio alla vita consacrata e nel lavoro». In preparazione alla Santa Messa che ha ricordato il suo *dies natalis*, per tre giorni, dal 4 al 6 luglio, fr. Antonio Losapio, fr. Paolo Cuvino e fr. Francesco Dileo, durante la Messa vespertina hanno tratteggiato e confrontato le esigenze del Vangelo con la vita vissuta da fr. Daniele. In particolare il rettore del Santuario di San Pio, fr. Francesco, ha raccontato

episodi di vita quotidiana: «Ho avuto, da ragazzo, la possibilità di conoscerlo personalmente quando era di fraternità nella comunità di Cerignola. Mi ha sempre colpito la sua figura austera che trasmetteva l'assoluta convinzione che stesse continuamente collegato con le cose del cielo. Era proprio questa l'impressione che avevo: un frate che aveva sempre la mente rivolta verso le cose del cielo. Il suo atteggiamento era esemplare in tutte le sue attività quotidiane, dall'amore che dimostrava per la natura attraverso la cura delle piante, alla dedizione per i lavori umili, dall'estro per la pittura all'attenzione per i bisogni di quanti si rivolgevano a lui per un consiglio e una preghiera».

Nel novembre 2015, ha sottolineato fr. Mariano, «abbiamo consegnato alla Congregazione delle Cause dei Santi tutta la documentazione del processo diocesano che è la prima fase, quella più importante, perché il tribunale, i periti, gli storici, hanno

dovuto lavorare, interrogare testimoni e raccogliere numerosissime testimonianze poi consegnate alla Congregazione. Noi, oggi - ha ribadito il vice postulatore - siamo in attesa fiduciosa affinché al più presto potremo ricevere quello che è il secondo piccolo passo in questo cammino canonico del processo di beatificazione e canonizzazione di fr. Daniele, quello che in latino viene chiamato il "*Decretum de validate*" cioè la dichiarazione della Chiesa che il processo è stato svolto in maniera conforme alle norme canoniche senza entrare ancora nel merito della discussione dei documenti».

Davvero tanti gli attestati di stima, di affetto e di venerazione per l'apostolato del Servo di Dio, soprattutto per la diffusione del messaggio della spiritualità di Padre Pio. Era un impegno che fr. Daniele aveva preso a cuore, parlare di Padre Pio, raccontare la grandezza spirituale di questo suo confratello. Fr. Daniele «ha preso questo messaggio, il messaggio di Pa-



LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA È STATA PRESIDUTA DAL VICE-POSTULATORE FR. MARIANO DI VITO.

dre Pio che ha accettato le prove come un momento per la sua purificazione interiore e le ha offerte a Dio. Un messaggio attuale anche per noi che stasera stiamo ricordando questo nostro Servo di Dio fr. Daniele, un frate cappuccino che ha saputo accogliere nella sua vita le prove e offrirle al Signore». Fr. Daniele è stata una persona che «nella sua vita ha preso un impegno:

dare coraggio». Dava coraggio «a chi gli apriva la porta, ha offerto la fede gratuitamente come un dono». Fr. Daniele portava «questa serenità e questo coraggio nel corpo e nello spirito a tutti coloro che incontrava». Egli riscaldava i cuori della gente. «Questa sera - ha concluso fr. Mariano - fr. Daniele si rivolge anche a noi dicendoci "coraggio!"». «I nostri peccati sono stati bruciati dall'amo-

re di Cristo e anche se continuiamo a non essere perfetti sappiamo che Lui Figlio può perdonare a farci camminare. Non stanchiamoci, non abbattiamoci e se noi avremo questa forza e questo coraggio sapremo anche dare coraggio ai nostri fratelli come hanno fatto gli uomini di Dio che lo hanno accolto nella propria vita». Fr. Daniele, amorevolmente, sapeva prendersi cura del cammino spirituale di queste persone, comunicando l'amore per Gesù e per Padre Pio.

Il vice postulatore ha terminato con un augurio: «Voglia il Signore esaudire le nostre preghiere e voglia fr. Daniele col suo esempio, aiutarci a essere uomini e donne che sanno accogliere le prove della vita e che sanno vedere Dio al loro fianco sempre e comunque e sappiano ritrovare il coraggio di rialzarsi e camminare, qualunque cosa possa accadere nella propria esperienza umana».

Al termine della celebrazione, tutti i concelebranti accompagnati dalla famiglia Natale si sono recati nella cappella che custodisce le spoglie del Servo di Dio per un omaggio floreale e per recitare la preghiera per ottenere la beatificazione. ❖



▶ LA PREGHIERA E L'OMAGGIO FLOREALE SULLA TOMBA DEL SERVO DI DIO AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE.

